

FABIO CAMPAGNOLI, INGEGNERE GESTIONALE, SI RACCONTA

## «A Cremona un'esperienza eccezionale Soddisfazioni accademiche e personali»

di Paolo Fornasari

**U**n altro positivo riconoscimento per il Campus di Cremona del Politecnico viene da Fabio Campagnoli, ventiquattrenne laureato in ingegneria gestionale: «...ci si può conoscere tutti, e è più facile concentrarsi sullo studio e coltivare profondi rapporti umani...». Nato a Codogno, ha abitato fino al 2019 a Castelnuovo Bocca d'Adda, mentre ora vive tra Milano e Roma per lavoro. Ha frequentato il liceo scientifico Giuseppe Novello a Codogno, la triennale in Ingegneria Gestionale a Cremona, la magistrale, Management Engineering, a Milano. Conosciamo dalle sue parole come ha vissuto il corso di studi universitario.

### Ha avuto dubbi sulla scelta della facoltà?

«La scelta della facoltà è stata guidata dalle mie grandi passioni, ovvero economia- finanza insieme a matematica. L'ingegneria gestionale era l'unico corso universitario che riusciva a coniugare entrambe le componenti e il Politecnico di Milano è un'università di prestigio che esercitava da tempo un certo fascino su di me, per cui la scelta è venuta abbastanza naturale. E sono felice che sia andata così».

### Ha ricevuto suggerimenti da qualcuno?

«Come per quasi tutte le mie scelte, importanti e meno, ho la tendenza a fare di testa mia e così è stato anche per la scelta dell'università. Dopo aver approfondito alcune delle realtà che mi sembravano più interessanti (Bocconi, Cattolica e PoliMi), e aver studiato la loro offerta, ho scelto in totale autonomia. Non ricordo qualcuno in particolare a cui abbia chiesto consiglio in merito».

### Come valuta l'esperienza al Politecnico di Cremona?

«Un'esperienza eccezionale, difficile da descrivere in poche parole. In poco meno di tre anni sono riuscito ad ottenere grandi soddisfazioni accademiche e personali. Ho conosciuto e stretto relazioni con professori bravissimi e ho svolto il ruolo di rappresentante degli



Fabio Campagnoli, ventiquattrenne laureato in ingegneria gestionale

studenti per due anni, organizzando eventi e iniziative. Grazie ad un contratto di collaborazione con il Politecnico, ho avuto modo di fare da tutor a studenti che dovevano sostenere esami che io avevo già dato. Ho trascorso giornate meravigliose in aula-studio tra libri, carte da gioco e ping pong, conoscendo persone che adesso sono importantissime nella mia vita. Insomma, ritengo che i tre anni al Politecnico di Cremona mi abbiano cambiato la vita in meglio, e sono fortunato ad averli vissuti».

### L'essersi fermato a Cremona l'ha quindi avvantaggiato rispetto a chi ha scelto di spostarsi, magari in sedi universitarie più grandi?

«Sì, sono convinto che mi abbia avvantaggiato. Frequentare l'università non è come correre i cento metri, ma una maratona. Cremona ha consentito al mio corpo di adattarsi allo sforzo costante, senza subire troppi shock rispetto alla mia vita precedente. Tante cose erano comunque certamente cambiate rispetto al liceo, ma l'aspetto più importante è stato quello di trovarmi in un ambiente a misura d'uomo, dove in poco tempo ci si può conoscere tutti e in cui è più facile concentrarsi sullo studio, ma anche coltivare profondi rap-

porti umani. Frequentare una sede in una grande città, come ad esempio Milano, può essere più attraente e stimolante, ma è molto più dispersivo, complesso e perfino superficiale. Credo tuttavia che ognuno abbia il proprio ritmo e sappia cos'è giusto per sé stesso; nel mio caso, ripeto, la scelta giusta è stata quella di spostarmi a Milano in un secondo step per la laurea magistrale, ma sono stato consapevole che non per tutti sia così».

### Ha trascorso periodi di studio all'estero?

«Purtroppo nessuno: mi si era presentata l'opportunità durante la laurea magistrale, ma la pandemia di Covid ha fatto sì che gli scambi si fermassero proprio in quel momento. Conto, però, di rifarmi con il lavoro».

### Quanto si sta rivelando utile il Corso di Laurea nel lavoro che svolge?

«È semplicemente il motivo per cui sono riuscito ad ottenere il mio lavoro, per cui direi che è stato, ed è, utilissimo! Non sarei mai riuscito a passare i colloqui e ad adattarmi al lavoro che svolgo, senza l'impostazione mentale che mi ha fornito il mio percorso scolastico e universitario».



### ECCELLENZA

#### Di cosa si occupa esattamente?

«Sono Associate Consultant da inizio 2022 in Bain & Company, una delle più grandi società di consulenza strategica a livello globale. Lavoro su un progetto con una grande società che fa infrastrutture per la mobilità, e non solo, e sto supportando lo sviluppo di una corporate start up».

#### Quali sono le difficoltà e le soddisfazioni maggiori?

«La principale difficoltà che comporta l'ingresso nel mondo del lavoro credo sia la complessità. La scuola e l'università ci insegnano schemi predefiniti, riceviamo messaggi e concetti, anche molto complessi, ma in modo ordinato e chiaramente codificati. Nel lavoro, e soprattutto quando il lavoro è fatto principalmente di contatti umani come quello di consulente, gli schemi sono invece molto meno chiari e bisogna affrontare molta più confusione e disordine. Spesso i problemi che si presentano sono più semplici a livello concettuale rispetto, ad esempio, ad un esame di analisi matematica o fisica tecnica, ma il contesto caotico e le sensibilità di tutte le persone coinvolte creano una complessità non paragonabile a quella che si affronta tra i banchi. La più grande soddisfazione per me è stata quella di rendermi conto di saper prima solo galleggiare in questa complessità, poi di aver imparato a nuotare e infine di aver iniziato a surfarla».

#### Ha qualche progetto per i prossimi anni?

«Voglio continuare ad imparare, ogni giorno ed ogni ora. Sono convinto che il mio lavoro e la mia azienda mi consentiranno di soddisfare questo bisogno, per cui ambisco a rimanerci il più possibile. Come già detto prima, di sicuro voglio fare un'esperienza all'estero di almeno sei mesi e mi piacerebbe proseguire gli studi con un MBA (Master Business Administration, nda) e un PhD (Dottorato, nda). Soprattutto non voglio perdere i rapporti con i miei amici più cari e intendo stringerli di

Il Politecnico di Milano è presente a Cremona dal 1987. Il polo cremonese offre diversi percorsi di laurea: uno in Ingegneria Gestionale e uno in Ingegneria Informatica e due Corsi di Laurea Magistrale, uno in Music and Acoustic Engineering e uno in Agricultural Engineering, unico in Italia e partito recentemente a settembre del 2021. La vocazione del Campus di Cremona riguarda i seguenti settori:

- l'acustica per l'integrazione tra suono e tecnologie dell'informazione; lo sviluppo di sistemi innovativi per l'acquisizione e la riproduzione spaziale del suono.
- lo Smart Agrifood per le innovazioni digitali nella filiera agricola e agroalimentare.
- l'informatica per i servizi e l'industria e l'automazione.
- la gestione d'impresa basata sulle tecnologie dell'informazione e della Comunicazione (ICT) sulla considerazione degli aspetti ambientali e sulla riorganizzazione ed informatizzazione dei processi aziendali.

nuovi con le persone eccezionali che mi capita di incontrare ogni giorno».

#### Si sente di dare qualche consiglio a un giovane interessato al suo percorso?

«Gli direi di rispettare profondamente sé stesso e di darsi il tempo di cui ha bisogno. Da giovani bisogna provare, sperimentare e cambiare. Quello che diventiamo è il risultato delle nostre scelte, quindi dobbiamo prenderle con convinzione e in autonomia. Tutto quello che ho fatto, l'ho fatto di testa mia e per questo motivo ora, quando mi guardo indietro, rivedo la mia vita, non quella di qualcun altro. L'appagamento che questo mi provoca non è paragonabile a nessuna soddisfazione universitaria o lavorativa».

## RSA E FORMAZIONE COMPLEMENTARE PER GLI OSS

### Spada: «Pronti a stanziare risorse per alzare standard di cura e assistenza»

«L'inserimento degli Oss con formazione complementare. Sicurezza, ruoli e responsabilità» è il titolo del convegno organizzato venerdì 4 novembre da Arbra Formazione presso l'aula magna del campus di Cremona dell'Università Cattolica. Arbra Formazione è un ente di formazione attivo nel settore sanitario e sociosanitario. Il convegno ha voluto approfondire l'attività e le prospettive di una figura che è stata recentemente disciplinata anche da Regione Lombardia. La giunta Fontana ha infatti approvato il percorso sperimentale in assistenza sanitaria dell'operatore sociosanitario con una delibera dello scorso luglio.

Il percorso è articolato in 300 ore, 150 di teoria e 150 di stage, e può essere erogato dalle strutture formative accreditate presso Regione Lombardia in materia di istruzione e formazione professionale. Gli Oss che possono beneficiare del nuovo percorso formativo vengono segnalati direttamente dalle strutture sociosanitarie e

devono possedere una serie di requisiti. Tra questi il titolo di Oss e di scuola media superiore oppure il titolo di Oss con dieci anni di esperienza lavorativa documentata. La partecipazione al convegno, per tutte le professioni sanitarie, era funzionale al riconoscimento di 10,4 Ecm ai fini dell'aggiornamento delle competenze.

L'incontro è stato aperto da Enrico Marsella, presidente dell'Ordine degli Infermieri della Provincia di Cremona, da Giovanni Scotti, presidente Arscac, e dal moderatore Claudio Bassi. Successivamente hanno preso la parola i relatori: Germana Scaglioni di Arbra Formazione; Rossella Spada, direttore generale del fondo paritetico interprofessionale Formazienda; Grazia Maria Bensi, consulente management socio-assistenziale; Mario Cucumo, coordinatore della fondazione Germani Onlus; Luca Degani, presidente di Uneba Lombardia; Walter Montini, presidente di Arlea; Simona Bosio, avvocato giurista; Beatrice Mazzoleni, segretaria nazio-



nale Ordine degli Infermieri; Roberto Rovati, direzione generale Gruppo Gheron; Giacomo Vecchia, responsabile servizio prevenzione protezione; Alessandra Bruschi, direttore generale Cremona Solidale; Angela Cremaschini, segretaria regionale FP CISL.

«La rete delle Rsa lombarde, come peraltro ha ben compreso l'ente regionale istituendo il nuovo percorso di formazione riservato agli Oss, richiede urgentemente figure qualificate per far fronte alla carenza di personale dotato di specifiche competenze e innalzare ancora di più i li-

velli di qualità della cura» ha spiegato Germana Scaglioni di Arbra. «Il convegno è stata l'occasione di fare il punto su una soluzione valida e immediatamente praticabile. In assenza di figure idoneamente formate le Rsa si espongono al pericolo di mettere in campo una risposta insufficiente rispetto alla domanda che emerge dai territori».

Il direttore generale di Formazienda Rossella Spada ha ricordato il grande impegno profuso dal fondo interprofessionale nel settore sociosanitario con avvisi di finanziamento mirati per ri-